

NAPOLI NEW YORK

Regia: **Gabriele Salvatores**

Interpreti: Pierfrancesco Favino (Domenico Garofalo), Dea Lanzaro (Celestina), Antonio Guerra (Carmine), Anna Ammirati (Anna Garofalo), Omar Benson Miller (George)

Genere: Drammatico - **Origine:** Italia - **Anno:** 2024 - **Soggetto:** Federico Fellini, Tullio Pinelli - **Sceneggiatura:** Gabriele Salvatores - **Fotografia:** Diego Indraccolo - **Musica:** Federico De Robertis - **Montaggio:** Julien Panzarasa - **Durata:** 126' - **Produzione:** Paco Cinematografica con Rai Cinema, Friuli Venezia Giulia Film Commission, Film Commission Regione Campania - **Distribuzione:** 01 Distribution (2024)

Gabriele Salvatores torna in "Napoli - New York" con un soggetto di Federico Fellini dalla vena neorealista, ridimensionandolo in un'operazione riuscita a metà, sospesa tra favola e cliché. Tutto ha inizio a Napoli negli anni '40, nella città partenopea del dopoguerra ormai abbandonata dagli americani vittoriosi e abitata da un popolo perso, sprovvisto di una rotta verso il futuro. Qui faremo la conoscenza dei protagonisti, Carmine e Celestina. Due bambini senza una dimora, orfani e smarriti in un presente privo di alcune possibilità.

Per una serie di eventi, il viaggio comincia, destinazione New York, con gli occhi e il cuore di Celestina rivolti al desiderio di ricongiungersi con la sorella. L'arrivo nella Grande Mela risulterà disorientante: lasciati al loro destino, i bambini si faranno strada tra disprezzo e cartelloni pubblicitari.

L'incipit narrativo, soprattutto nella prima parte, richiama l'immaginario che Federico Fellini portava agli albori del suo cinema, un'attenzione particolare verso i dimenticati dalla società. Tutto ciò verrà purtroppo tradotto in una realtà fiabesca che non riuscirà a soppesare le emozioni dei personaggi, quindi fallendo nel suo intento di emozionare.

I cliché si fanno numerosi, con delle morali appena accennate che vanno a ricongiungersi a un uso della computer grafica poco consoni; essa, infatti, andrà a ricreare una New York inverosimile, forzatamente colorata e plasticosa.

La regia è graziosa e in 'ordine' per gran parte del film, con movimenti di macchina funzionali e ispirati. Tuttavia, l'insieme risulta eccessivamente patinato anche nel mostrare scorci di povertà e miseria.

Questa sensazione di perbenismo e finzione è compagna della storia in tutta la sua interezza. La ricerca quasi obbligatoria del 'vissero tutti felici e contenti' appiattisce un'opera che meritava carattere e spessore nel prendere di petto dei problemi sociali terribilmente attuali.

Vi è quindi un torto nei confronti dei personaggi, dall'alchimia squisita dei protagonisti al poco approfondito Domenico, interpretato dal maestro Pierfrancesco Favino, qui in una veste comica scarsamente ispirata.

La sensazione è quella di assistere a un film per famiglie che ambisce a trattare molteplici temi sensibili come razzismo, parità di genere, povertà e isolamento. Nonostante disponga di tutti gli strumenti necessari per affrontarli, nessuno di questi riesce a emergere in modo efficace, lasciando lo spettatore indifferente e senza un reale impatto.

Non è necessario adottare un tono tragico per raccontare con efficacia un periodo storico complesso e pieno di problematiche. Ciononostante, affinché un messaggio possa davvero lasciare un segno e continuare a lavorare dentro lo spettatore, è essenziale plasmarlo con attenzione e cura nei dettagli.

Non saranno una risata o una lacrima in più a determinarne l'esito, ma piuttosto le parole: il più potente strumento di comunicazione, ieri come oggi, da Napoli a New York.

L'Eco di Bergamo - Giulio Esposto - 25/11/2024

'Vide 'o mare quant'è bello / spira tantu sentimento'. Ma non è Sorrento, e nemmeno si torna, per questo oceano mare: si va, direzione Nuova York, incontro al destino e alla promessa, chissà quanto ben riposta, di un futuro migliore. È il sentimental-avventuroso "Napoli New York", scritto e diretto da Gabriele Salvatores a partire dal soggetto firmato da Federico Fellini e Tullio Pinelli.

Sicché l'immediato Dopoguerra a Napoli, tra macerie e miserie, e l'epopea ordinaria di due orfanelli, Celestina (Dea Lanzaro) e Carmine (Antonio Guerra), lasciati a sé stessi: s'imbarcheranno clandestinamente su un piroscampo per la Grande Mela, via Ellis Island, dove faranno la conoscenza, e forse la mutua salvezza, del commissario di bordo Domenico Garofalo (Pierfrancesco Favino). L'obiettivo è trovare la sorella di Celestina, Agnese (Anna Lucia Pierro), ma la realtà americana, alla voce razzismo, non sarà tenera: Napoli New York è davvero sola andata?

Salvatores firma il suo film più riuscito degli ultimi vent'anni, da lo non ho paura (2003), e perfino il più coraggioso se non screanzato: nell'alveo del genere family, si predilige la relazione di coppia all'avere o diventare figli; nella temperie attuale, si parla di quando gli emigrati erano gli italiani.

A rendere l'effetto 'd'epoca' concorrono pregevolmente la fotografia, luci di Diego Indraccolo, e effetti visivi, Victor Perez, a veicolare la favola di formazione, con beneficio di commozione, gli attori, dall'irresistibile paesana Lanzaro all'assertivo e financo dickensiano Guerra, e il primus inter pares Favino. Nel cast, tutti bravi, Omar Benson Miller, Anna Ammirati e Antonio Catania, Picchio - come è soprannominato Pierfrancesco - prosegue la sua sperimentazione linguistica, e vieppiù la autodeterminazione (inter)nazionale, dando a Garofalo non il cinematografico siciliano degli 'italians' visti e uditi dagli americani, ma una calata idiosincratICA ed esaustiva dell'emigrato nostrano. Più importante, mettendosi al 'paterno' servizio degli orfanelli si ritaglia un ruolo compreso, maturo ed empatico, cercando non solo il primo ma il piano d'ascolto.

"Napoli New York", dunque, conferma che un cinema medio in Italia è possibile, onorevolmente e addirittura pregevolmente, e che se tra l'autore e il pubblico c'è sempre di mezzo il mare, stavolta è navigabile e, perfino, potabile.

Rivista del Cinematografo - Federico Pontiggia - 18/11/2024



CINEMA TEATRO
DEL BORGO

Galleria P.zza S. Anna – via
Borgo Palazzo – 035 236944
www.sas.bg.it